

Concordato, la scelta sicura nella proposta per i forfettari

Regime semplificato

Approccio soft anche per la mancata indicazione dei costi in dichiarazione

Raffaele Rizzardi

I contribuenti che aderiscono al regime forfettario beneficiano di un trattamento che li differenzia dagli "Isa", per il quali il giudizio di affidabilità si basa sulle risultanze degli studi di settore, dei quali gli indici sintetici di affidabilità sono il voto di sintesi. Gli studi di settore sono una stima dei ricavi o compensi basati sui costi e sulla struttura aziendale dichiarata dal contribuente.

In teoria qualcosa di simile sarebbe stato ipotizzato anche per i forfettari, a condizione che avessero compilato nella precedente dichiarazione dei redditi il quadro RS, codici 371 a 381, dove venivano loro richiesti pochi dati. Per tutti si sarebbe dovuto dettagliare per codice fiscale le retribuzioni o compensi a terzi (che non devono superare 20.000 euro); per gli esercenti attività di impresa anche il numero di mezzi di trasporto/veicoli utilizzati nell'attività, i costi per acquisto di materie prime o merci per la rivendita, il costo per godimento beni di terzi, come le locazioni o i leasing, le spese per l'acquisto di carburanti per autotrazione. Singolare è la richiesta ai lavoratori autonomi di indicare l'importo dei consumi, cioè la somma delle spese per telefono, energia elettrica e carburante. Mentre l'attività di impresa esige anche una sola parvenza di contabilità, per i relativi obblighi civilistici, che consente di rilevare gli elementi richiesti a questi soggetti, per

● Circa 500mila autonomi sono monocommittenti a rischio di stabilità del rapporto di lavoro

gli autonomi, privi di qualsiasi organizzazione, il dato relativo ai consumi dovrebbe essere ricostruito o forse anche solo inventato, dato che non avendo necessità di "scaricare" questo costo manca qualsiasi riscontro contabile.

Questi elementi avrebbero forse consentito una calibratura più precisa del reddito proposto, ma ben pochi hanno compilato questi quadri, sostenendo che non servono a determinare il reddito (è vero, ma dovrebbero essere utilizzati per controllare il dichiarato), e ancor meno hanno risposto alle lettere di *compliance*. In assenza di qualsiasi dato sui costi, il Dm 15 luglio 2024 indica le complesse rielaborazioni rese necessarie per la proposta 2024 a questi soggetti. Qui è stata l'amministrazione finanziaria a non correre il rischio per il 2025.

Per valutare l'adesione al concordato da parte degli autonomi forfettari, non dobbiamo dimenticare che 4/500.000 di questi sono monocommittenti, svolgendo un'attività decisamente *borderline*. Il rischio è la non stabilità del rapporto, che può cessare da un giorno all'altro, senza le tutele dei dipendenti. Ma ai forfettari non viene chiesto di andare incontro all'incognita del 2025, e pertanto se già ad ottobre il reddito proposto era stato di fatto già conseguito, ovvia e senza rischi l'adesione al concordato, che consente loro di risparmiare le imposte sugli incassi di novembre e dicembre. Al riguardo si favoleggia di manovre per chiedere ai committenti l'anticipazione per cassa di compensi dell'anno prossimo. A nostro avviso è controproducente, perché alzerebbe l'asticella per il concordato 25/26, che potrebbe essere biennale anche per i forfettari.